Università degli Studi di Perugia - Prot. n. 68251 del 19/06/2019 - Classif. I/13

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Chiar.mo Prof.
Bruno Brunone
Decano del Dipartimento di Ingegneria
Civile ed Ambientale
SEDE

Perugia, 19 giugno 2019

Oggetto: Candidatura a Direttore di Dipartimento per il triennio 2019-2020/2021-2022

Il sottoscritto Prof. Giovanni Gigliotti, Ordinario per il SSD AGR/13, sottopone alla SV Chiarissima la Candidatura a Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale per il triennio 2019-2020/2021-2022.
Come richiesto dal Decreto del Decano del 10 maggio 2019, si allega alla presente il Programma degli obiettivi scientifici e didattici ed un dettagliato Curriculum vitae.

Distinti saluti

Prof. Giovanni Gigliotti

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE ED AMBIENTALE

Prof. Giovanni Gigliotti – Vicedirettore del Dipartimento – Delegato di Ateneo per le Attività Culturali e Ricreative
Borgo XX Giugno, 74 – 06121 Perugia
Tel. +39 075 5856237 Fax +39 075 5856239 e-mail giovanni.gigliotti@unipg.it

CURRICULUM DEL
PROF. GIOVANNI GIGLIOTTI

Generalità e formazione

Giovanni Gigliotti è Professore Ordinario di Chimica Agraria presso il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, dove ricopre la carica di Vicedirettore.
Il 15 marzo 1979 ha conseguito con il massimo dei voti la Laurea in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Perugia. Dal dicembre 1980 al marzo 1984 è stato responsabile del settore "Ricerca Agronomica" dell'Algel SpA (Gruppo Unilever), occupandosi della ricerca di residui di prodotti fitosanitari negli alimenti.
Dal 19 gennaio 1987 a tutt'oggi è dipendente dell'Università degli Studi di Perugia, come Ricercatore fino al 1999, Professore Associato dal 1999 al 2013 e quindi come professore Ordinario dal 2013 ad oggi.

Attività didattica

Dall'Anno Accademico 1990/91 svolge attività didattica insegnando varie discipline appartenenti al settore scientifico disciplinare AGR13 (Chimica Agraria) presso l'Università degli Studi di Perugia; dal 2007 al 2012 ha svolto attività didattica ufficiale presso l'Università di Malta per insegnamenti del SSD AGR/13. Inoltre, nel 2016 e nel 2019, è stato Visiting Professor presso l'Università di lleida dove ha svolto attività didattica seminariale.
In base alla programmazione didattica, nell'anno accademico 2019-2020 svolgerà gli insegnamenti di seguito riportati: "Recupero dei suoli inquinati" per il Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale); "Chimica Agraria e Ambientale" per il Corso di Laurea Magistrale in Sviluppo Rurale Sostenibile (Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali); "Principi di Nutrizione Vegetale" per il Corso di Laurea in Design (Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale).
Dal prossimo anno accademico sarà componente del collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca Internazionale ed Industriale in Ingegneria Civile e Ambientale, mentre ad oggi è componente del collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca Internazionale in Biotecnologie, dove è anche responsabile del curriculum "Biotecnologie Industriali", entrambi presso l'Università degli Studi di Perugia.

Attività scientifica

L'attività scientifica del Prof. Giovanni Gigliotti si è concretizzata in più di 250 pubblicazioni su riviste internazionali e nazionali, nonché atti e proceeding di congressi internazionali e nazionali, con i seguenti indici bibliometrici al 19 giugno 2019: totale pubblicazioni su riviste internazionali indicizzate 66, numero totale di citazioni 2.005, H-index 25 (fonti SCOPUS/WOS); numero totale di citazioni 2.871, H-index 28 (fonte Google Scholar).
Attualmente l'attività scientifica è principalmente incentrata nei seguenti settori:
1. Recupero di rifiuti e di sottoprodotti di origine agraria, zootecnica, agroindustriale ed industriale mediante processi di trattamento anaerobico, compostaggio o integrato tra i due;
2. Degradazione di xenobiotici nel corso dei trattamenti di stabilizzazione di biomasse;
3. Destino nell'ambiente di xenobiotici quali prodotti fitosanitari e farmaci a uso veterinario;
4. Caratterizzazione e recupero ambientale di digestati anaerobici lagunati per lungo periodo;
5. Sequestro della CO_2 in terreni ammendati con materiali organici differentemente stabilizzati.

Borgo XX Giugno n. 72 - 06121 PERUGIA - Italy
Tel. ++39 075 5856237 Fax ++ 39 075 5856239 E-mail: giovanni.gigliotti@unipg.it

PROGRAMMA DEL CANDIDATO DIRETTORE DI DIPARTIMENTO

prof. GIOVANNI GIGLIOTTI

triennio 2019-2020 / 2021-2022

Il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale (DICA) dell'Università degli Studi di Perugia (DICA) rappresenta una eccellenza in ambito nazionale ed internazionale, riconosciuta tale anche dal MIUR attraverso il finanziamento del Progetto "Dipartimenti di Eccellenza 2018-2022" nelle Aree CUN 08 e 09.
Dal momento della propria nascita post riforma Gelmini, il DICA è un Dipartimento multidisciplinare dove la perfetta sinergia tra gruppi appartenenti a diverse aree CUN ha portato un significativo arricchimento culturale e molteplici successi in diversi ambiti della ricerca e della didattica.
Pur in tale panorama variegato, i Settori ICAR rappresentano chiaramente il cuore pulsante del Dipartimento, intorno ai quali gli altri settori hanno saputo apportare competenze complementari e a oggi vincenti, visti i numerosi progetti di ricerca competitivi finanziati in questi primi 6 anni di esperienza dipartimentale. Partendo da queste solide basi, nel prossimo triennio si mirerà ad una sempre maggiore integrazione delle diverse anime del DICA sia in termini di ricerca che di didattica, al consolidamento dell'azione amministrativa, al completamento del progetto del Dipartimento di Eccellenza con particolare attenzione alla costruzione del nuovo laboratorio di strutture e materiali, alla visibilità esterna del Dipartimento anche nell'ottica dell'intensificazione della terza missione.

DIDATTICA

Obiettivo cruciale nell'ambito della didattica sarà quello di innalzare in maniera significativa la qualità di quella attualmente erogata, così come quello di ampliare l'offerta formativa del Dipartimento valorizzando al massimo tutte le competenze attualmente presenti, la quasi totalità delle eccellenze nei rispettivi ambiti, anche attraverso una politica di reclutamento che continui nella scia già in parte intrapresa di colmare carenze o completa assenza in settori strategici per i differenti corsi di studio.
I mutamenti già avvenuti e quelli in atto nell'ambito delle professioni impongono un serio e profondo ripensamento dei percorsi formativi proposti dal Dipartimento, in particolare nei settori strategici dell'Ingegneria Civile e dell'Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio che negli anni hanno visto diminuire in maniera drastica il gradimento da parte degli studenti, con numeri di iscritti via via decrescenti. Il Corso triennale di Ingegneria Civile soffre sicuramente della crisi del settore, ma la perdita progressiva di studenti avvenuta nell'ultimo decennio deve far riflettere sulla reale attrattività del percorso proposto dal Dipartimento. Vista la chiusura della triennale di Ambiente e Territorio, la triennale di Ingegneria Civile dovrebbe rappresentare il serbatoio per almeno due corsi di Laurea Magistrale del DICA, appunto Ingegneria Civile ed Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, senza contare il Corso Magistrale in Ingegneria per le Emergenze attivo presso il DI. Occorre pertanto un profondo ripensamento del Corso di Laurea Triennale in Ingegneria Civile che lo renda attrattivo ed in linea con quelle che sono le richieste del mercato del lavoro.
La crisi dell'Ingegneria Civile non riguarda unicamente la sede di Perugia ma, seppure in misura differente, tutti gli Atenei italiani. Essa discende, in parte, dalla mancata realizzazione nel nostro paese di infrastrutture. Non va però dimenticato anche il mancato rinnovamento dei

percorsi di studio, spesso ancorati ad un modello di ingegnere non più del tutto attuale. Questa analisi è confermata dall'istituzione di una commissione che sta analizzando a livello nazionale le cause della crisi per proporre rimedi efficaci. All'interno del Consiglio di Corso di Studi in Ingegneria Civile è stata evidenziata la possibilità di ridurre i contenuti dei corsi maggiormente professionalizzanti spostandoli in quelli della successiva laurea magistrale, anche in considerazione del fatto che la quasi totalità degli studenti prosegue negli studi. Il maggior peso e la migliore distribuzione dell'insegnamento delle materie propedeutiche e dell'Ingegneria di Base, peraltro, ne consentirebbe una migliore assimilazione da parte degli studenti con sicuri effetti positivi in termini di formazione di base. La riorganizzazione del corso di studi triennale, pertanto, non può prescindere da quello dei corsi magistrali. Un'ulteriore possibilità di miglioramento potrebbe consistere nella creazione, al terzo anno, di un curriculum più vicino alle tematiche dell'Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (vedi altra parte di questo Programma).
Nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile si ritiene opportuno rinnovare i curricula prevedendo, ad esempio, la seguente articolazione: curriculum in Ingegneria delle Strutture, curriculum in Ingegneria per la Gestione delle Risorse Idriche, curriculum in Ingegneria per la Riabilitazione e l'Adeguamento del Costruito. Questa chiara diversificazione dei percorsi culturali si prefigge l'obiettivo di coprire i campi nei quali è prevedibile nei prossimi anni una maggiore richiesta di professionisti da parte del mercato del lavoro.
Le summenzionate modifiche alla laurea triennale e a quelle magistrali non potranno effettuarsi se non in sintonia con i colleghi del DI, interpretando l'interdipartimentalità dei corsi come una ricchezza culturale e non un freno ad ogni legittima e necessaria innovazione.
Il Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio soffre in maniera evidente la mancanza di un Corso di Laurea triennale specifico. In molte occasioni è stato dimostrato che solo l'ampliamento dell'offerta formativa porta ad un reale aumento del numero degli studenti e che invece si rivela spesso errato il concetto che allargando l'offerta sia lo stesso numero di studenti a distribuirsi tra i corsi già attivi e quelli di nuova istituzione. All'interno dell'attuale sistema di organizzazione dei corsi di studio l'apertura di un nuovo percorso triennale è particolarmente complesso a causa dei numerosi vincoli imposti che limitano il numero delle nuove istituzioni a livello di ateneo. Ne consegue che, seppure non impossibile, la creazione di un nuovo corso di laurea triennale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presuppone un'operazione di concertazione a livello di Ateneo con tempi di realizzazione al momento non prevedibili. Nel frattempo però risulta indispensabile prevedere delle azioni correttive sia a livello di Corso di Laurea Magistrale che dovrà essere profondamente riformato, sia a livello di inserimento di un curriculum nella triennale di Civile che prepari in maniera adeguata gli studenti interessati alla filiera dell'Ambientale.
Una recente pubblicazione dell'Accademia delle Scienze degli USA riporta un rapporto sull'Ingegneria Ambientale del XXI secolo, identificando cinque sfide che gli Ingegneri Ambientali si troveranno ad affrontare:

1. Fornire cibo, acqua ed energia in modo sostenibile;
2. Contrastare i cambiamenti climatici adattandosi comunque ai loro impatti;
3. Progettare un futuro senza inquinamenti e tendendo a rifiuti zero;
4. Progettare città efficienti e resilienti;
5. Promuovere azioni e decisioni informate.

Per poter raggiungere questi obiettivi i moderni Corsi di Studio in Ingegneria Ambientale dovranno necessariamente essere multidisciplinari, se non addirittura transdisciplinari. Al momento della costituzione del DICA, alcuni gruppi di ricercatori impegnati nel campo dell'ambiente hanno considerato in maniera fortemente positiva l'inserimento dei loro saperi all'interno dell'anima ambientale del Dipartimento, in termini sia di ricerca scientifica, sia di didattica. Questa interazione ha già dato ottimi risultati soprattutto nel campo della ricerca scientifica e del reperimento di risorse, ma molto più ci si attende se si vorrà affrontare una seria ristrutturazione del Corso di Laurea Magistrale e si vorrà riproporre, come già menzionato, un corso triennale o, almeno, un curriculum specifico nella triennale di Ingegneria Civile. Oggi nel DICA sono presenti le competenze per affrontare anche dal punto di vista didattico gran parte delle sfide lanciate nel documento dell'Accademia delle Scienze, permettendoci così di formare un Ingegnere Ambientale pronto alla richiesta del mercato del lavoro del XXI secolo. Vi sono tutte le competenze per affrontare la problematica della crescente richiesta di cibo da produrre con il più basso impatto possibile, di ridurre i rifiuti derivanti dall'eccesso di cibo in alcune aree del globo ed al contrario della sua mancanza in altre. Lo stesso vale per la risorsa acqua, in quanto all'interno del DICA vi sono le competenze per incrementare l'efficienza nell'uso dell'acqua (anche a scopi irrigui) e nel ridisegnare e riabilitare i sistemi di distribuzione dell'acqua.
Si potranno introdurre adeguati insegnamenti che portino alla comprensione della crescente domanda di energia che possa coniugarsi con la produzione di energia "pulita". Questo anche in virtù del fatto che le competenze del Dipartimento spaziano dal campo dei cambiamenti climatici e delle loro conseguenze alla capacità di resilienza degli edifici e delle città fino alla corretta gestione dei rifiuti e del loro completo riutilizzo al fine di giungere all'obiettivo di zero rifiuti.
Il Corso di Laurea in Design e il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura, pur mantenendo la propria autonomia, dovranno sostenersi reciprocamente, promuovendo il DICA a polo formativo di riferimento capace di attrarre studenti non soltanto a livello nazionale, ma anche internazionale, e integrarsi con le associazioni (OAPPC, ADI, AIAP, AIPI) e con le imprese del territorio. In particolare, sia il corso di laurea in Design sia quello a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura dovranno aumentare e/o confermare la propria attrattività massimizzando, anche a livello comunicativo, la coerenza dei contenuti e delle competenze con la vocazione propria del territorio di riferimento (architettura e design dell'efficienza, architettura e design dell'emergenza, architettura e design della resilienza). Il carattere generalista dei due corsi di laurea dovrà inoltre favorire il coinvolgimento nell'attività didattica di tutte le competenze disciplinari presenti nel Dipartimento.
Per quanto riguarda l'alta formazione, finalmente il DICA ha ottenuto, a partire dal XXXV ciclo, il proprio Dottorato di Ricerca, progettato in maniera moderna e che dovrà sempre più avere il pieno appoggio non solo del Collegio dei docenti, ma di tutto il Dipartimento.
Seppure il Dottorato rappresenti la più importante vetrina e trampolino per l'internazionalizzazione dell'attività formativa del Dipartimento, nel prossimo triennio sarà necessario completare l'offerta formativa con un Corso di Laurea Magistrale interamente impartito in lingua inglese. Per questo motivo bisognerà aprire un franco confronto che coinvolga tutto il corpo docente per l'individuazione del percorso che meglio possa rispondere alle esigenze di insegnamento in lingua inglese.

Nei primi 6 anni di gestione della didattica, è apparsa chiara la necessità di una maggiore interazione tra i due Dipartimenti del Polo Ingegneria. L'obiettivo, che dovrebbe essere comune sia al DICA che al DI, è quello dell'attivazione di una Scuola di Ingegneria che coordini, con i compiti descritti dallo Statuto di Ateneo (Art. 44), tutti gli aspetti dell'attività didattica e le necessità che ne derivano.
In particolare, a norma di Statuto, sono compiti della Scuola:

a. la gestione dei servizi comuni, quali la gestione degli spazi comuni necessari allo svolgimento delle attività formative, il calendario delle attività didattiche, l'orientamento e la promozione delle attività didattiche e formative, l'internazionalizzazione e l'organizzazione di attività culturali e formative rivolte agli studenti;
b. la formulazione ai Consigli di Dipartimento di proposte e pareri in merito all'istituzione, attivazione, modifica e disattivazione di Corsi di Studio sulla base della verifica della loro sostenibilità e del loro accreditamento;
c. la formulazione ai Consigli di Corsi di Studio e/o ai Consigli di Dipartimento di proposte ai fini del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della didattica, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione paritetica per la didattica della Scuola, ove istituita;
d. l'organizzazione delle attività di valutazione degli studenti dei Corsi di Studio dei Dipartimenti, di cui deve comunicare i risultati ai Presidenti dei Consigli ovvero ai Coordinatori di Corsi di Studio ed ai Direttori dei Consigli di Dipartimento;
e. la promozione di contatti con la società, i soggetti del territorio ed il mondo del lavoro al fine di proporre opportuni adeguamenti dell'offerta formativa;
f. ogni altra attività che, di concerto, i Consigli dei Dipartimenti afferenti, a maggioranza assoluta dei loro componenti, ritengano utile delegarle ai fini di una migliore efficienza nel coordinamento delle attività didattiche.

RICERCA E TERZA MISSIONE

Nel prossimo triennio sicuramente la piena realizzazione del Progetto del Dipartimento di Eccellenza occupa il primo posto nell'attenzione da porre alla ricerca. Il primo anno di realizzazione delle attività legate al Dipartimento di Eccellenza ha visto il raggiungimento di importanti obiettivi, con l'acquisto di strumentazione per il miglioramento dei laboratori già esistenti, gli avanzamenti di carriera previsti e l'acquisizione dell'unità di personale docente per mobilità esterna. Per quanto riguarda la realizzazione del nuovo laboratorio di strutture, e questo nonostante il notevole impegno profuso dalla Steering Committee, si rileva invece un'azione non pienamente efficace da parte dell'Amministrazione Centrale che sta portando a ritardi notevoli rispetto alla time table del progetto. Dovrà pertanto essere messa in atto una azione propulsiva che porti quanto prima alla possibilità di iniziare i lavori di costruzione dello stabile in modo da evitare che eventuali ritardi portino ad una ingiusta penalizzazione del Dipartimento fino alla perdita di parte del finanziamento ottenuto.
Il raggiungimento del finanziamento nell'ambito del progetto di Eccellenza dimostra la vitalità della ricerca all'interno del DICA con numerosi gruppi che si distinguono a livello nazionale ed internazionale per i risultati che riescono a raggiungere. Naturalmente si dovrà

puntare ad un miglioramento continuo e ad azioni di supporto che possano aiutare i gruppi attualmente non eccellenti a divenire tali. Per questo motivo sarà necessario divulgare di più rispetto a quanto sinora fatto i bandi di ricerca e le opportunità offerte per i diversi ambiti disciplinari presenti, ogni ricercatore dovrà poter contare su una struttura amministrativa che lo supporti nel delicato compito di gestione dei fondi e di rendicontazione, così come il Dipartimento dovrà cercare sinergie con le strutture che la nuova governance di ateneo vorrà creare per supportare le attività di progettazione. A questo proposito si potranno stringere rapporti più stretti con il TUCEP, da sempre al fianco dell'Università di Perugia nella progettazione su bandi locali, nazionali ed internazionali.
Allo stato attuale le attività di ricerca in laboratorio vengono svolte dai docenti/ricercatori supportati quasi esclusivamente da studenti di dottorato e/o personale precario (assegnisti, borsisti), senza praticamente alcun supporto da parte di personale tecnico di ruolo. Le unità di personale tecnico assegnate al DICA non sono infatti sufficienti in confronto al numero ed alla tipologia di laboratori presenti, così come non sono proporzionate agli eccellenti risultati raggiunti. Sarà a questo proposito indispensabile verificare con l'Amministrazione di Ateneo percorsi di mobilità interna e, ove possibile, un auspicabile reclutamento di personale tecnico altamente specializzato.
Molti dei Docenti del DICA sono impegnati anche sul fronte della terza missione, come d'altro canto si addice ad un Dipartimento di ambito ingegneristico. Le attività di terza missione sono importantissime per il DICA in quanto spesso complementari e contigue alle attività di ricerca alle quali assicurano anche una importante fonte di finanziamento. Inoltre le attività di terza missione sono in genere fortemente connesse con il tessuto del territorio e quindi fanno da vetrina sia per le attività di ricerca che per le attività didattiche del Dipartimento. Ma fare terza missione significa impegnare tempo e personale, particolarmente carente nel nostro Dipartimento come già in precedenza visto. L'impegno sarà quindi quello di supportare tutti i gruppi che svolgono attività di terza missione, portando i tecnici nei laboratori e fornendo il necessario supporto amministrativo.

RECLUTAMENTO E AVANZAMENTI DI CARRIERA

Nei sei anni che stanno per concludersi, l'Università di Perugia ha perseguito una politica di reclutamento di RTDb basata esclusivamente sui piani straordinari del MIUR, senza nessun investimento su punti organico e fondi di Ateneo. L'auspicio è quello che la nuova governance voglia investire sull'ingresso di giovani nell'Università, con una seria politica di reclutamento di RTDa che, crescendo nell'esperienza di ricerca e didattica, possano poi aspirare ad un contratto di tipo b. Nell'immediato futuro il DICA avrà sicuramente a disposizione due posizioni di RTDb derivanti dal Dipartimento di Eccellenza e destinate ai settori ICAR o ING-IND 22, i soli che vi possono accedere in base al progetto in essere. Inoltre, all'Ateneo sono stati assegnati dal piano straordinario 27 posti di RTDb, per cui almeno uno dovrebbe giungere al nostro Dipartimento. Per queste assegnazioni sarà necessario fare una programmazione che, anche, guardando a future possibili assegnazioni, abbia un respiro di medio termine andando a coprire l'arco temporale di tre anni.

Per quanto riguarda i passaggi dei Ricercatori a tempo indeterminato ad associati, la situazione nel DICA è nettamente migliore rispetto a quella generale dell'Ateneo. In pratica cinque dei sette Ricercatori in servizio sono abilitati e tutti sono coinvolti nella didattica. Anche in questo caso sarà necessario fare una programmazione per stabilire le necessarie priorità, anche se potrebbe prevalere a livello di Ateneo la volontà di dare la precedenza ai ricercatori con maggiore anzianità di servizio che nel passaggio andrebbero a pesare di meno sul bilancio di Ateneo.
Più articolato è il discorso sui passaggi in prima fascia. Nei sei anni precedenti, a parte quanto ottenuto con il Dipartimento di eccellenza, al DICA è stato concesso un solo avanzamento. Messi in sicurezza i corsi di laurea con l'incremento del numero di docenti, sarebbe auspicabile che la nuova governance dia la giusta soddisfazione alle aspettative di tanti colleghi che, acquisita da tempo l'abilitazione scientifica nazionale, attendono il raggiungimento dell'apice della carriera. Senza voler ipotecare il futuro, anche in questo caso è necessario effettuare una programmazione basata su criteri condivisi all'interno del Dipartimento.

AMMINISTRAZIONE

La Segreteria Amministrativa rappresenta uno dei punti di forza del DICA, grazie alla competenza e alla disponibilità del Segretario e di tutti i suoi collaboratori. Nonostante ciò ed indipendentemente dall'impegno profuso, alcune criticità sono presenti e necessitano azioni correttive in uno spirito di razionalizzazione dell'esistente.
In primo luogo c'è da rilevare l'assoluta insufficienza degli spazi dedicati all'amministrazione, la quasi completa assenza di una segreteria di direzione e di locali adeguati dedicati alla direzione, magari a stretto contatto con l'amministrazione del Dipartimento. La serena collaborazione tra docenti e personale tecnico amministrativo è la indispensabile premessa per poter garantire al Dipartimento uno sviluppo armonioso in tutte le sue aree e per poter quindi aspirare ad un miglioramento continuo delle proprie performance, tanto nell'ambito della didattica, quanto in quelli di ricerca e terza missione.
Altra criticità, indipendente dall'organizzazione interna del Dipartimento ma di cui il Dipartimento dovrà farsi carico, riguarda l'eccessiva burocratizzazione di molte azioni amministrative e la continua richiesta da parte dell'Amministrazione Centrale di documentazione o di informazioni già in possesso di Uffici differenti da quello richiedente con il quale evidentemente non esiste alcuna connessione ed interscambio di informazioni. L'Amministrazione deve lavorare a supporto di docenti e studenti. Questo è valido in tutti gli ambiti, ma soprattutto per la gestione dei Corsi di Studio, da quelli triennali al Dottorato di Ricerca, e per il supporto alla ricerca, dalla fase di disseminazione delle differenti call di potenziale interesse nelle tematiche proprie del Dipartimento, fino alle fasi di supporto alla stesura del progetto, spesa e rendicontazione. Tutto questo si può ottenere se esiste una reale sinergia tra l'organizzazione centrale che la nuova Governance vorrà dare all'Ateneo e la struttura amministrativa dipartimentale.

IL POLO DI TERNI

Il Polo di Terni con il Laboratorio STM rappresenta per il DICA una eccellenza da sostenere per poter giungere a traguardi ancora più prestigiosi. La struttura ha contribuito in pieno all'aggiudicazione della premialità nell'ambito del Progetto per il Dipartimento di eccellenza. Quella del DICA è l'unica struttura di Ateneo a Terni inserita in un Progetto di Dipartimento di Eccellenza e questo deve far riflettere la nuova governance sull'importanza di sostenere le attività condotte dal Laboratorio STM e dai Docenti che ad esso afferiscono.
Il Laboratorio STM, oltre ad essersi aggiudicato negli anni diversi progetti europei e nazionali, produce una cospicua attività conto terzi, incentrata principalmente su testing e consulenze scientifiche ad aziende per il miglioramento dei loro processi e prodotti. Da questa attività di terza missione trae benefici tutto il DICA, non solo in termini di immagine, ma anche in termini di risorse finanziarie, visto che una percentuale non trascurabile viene versata al Dipartimento come contributo alle spese generali. Inoltre, il Laboratorio STM è funzionale anche all'attività didattica dei Corsi di Laurea erogati presso la sede di Terni, essendo frequentati dagli studenti per le esercitazioni curriculari, per le ricerche inerenti le tesi di laurea ed il dottorato di ricerca.
I Docenti afferenti alla sede di Terni sono impegnati in attività didattica sia del DICA (sede di Perugia) che del DI presso i Corsi di Studio attivi a Terni. In considerazione della peculiarità della Sede di Terni e del tessuto industriale presente, il DICA potrebbe proporre un Corso di Studio innovativo che possa valorizzare al massimo le professionalità presenti. Questo percorso non è sicuramente semplice, ma potrebbe essere affrontato in maniera compiuta se si potesse realizzare la tanto auspicata Scuola di Ingegneria di cui si parla anche in altra parte del presente programma e se all'interno di tale Scuola potesse essere riconosciuto un ruolo apicale anche per chi opera nella Sede di Terni.
A fronte del notevole impegno nell'attività di ricerca, di didattica e di terza missione, i docenti presenti a Terni non hanno alcun supporto da parte di personale tecnico strutturato. Così come è auspicabile che ogni laboratorio del DICA abbia almeno una unità di personale tecnico, questo è altrettanto valido per il Laboratorio STM dove tutte le attività vengono condotte grazie all'impegno in prima persona dei docenti, coadiuvati da borsisti ed assegnisti di ricerca sempre pagati con fondi propri della struttura derivanti dai numerosi progetti e contratti di ricerca in essere.

RAZIONALIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Bisogna innanzitutto fare la distinzione tra spazi del Dipartimento e spazi comuni.
Per quanto riguarda gli spazi dipartimentali è molto evidente come siano del tutto insufficienti a soddisfare le esigenze per le attività svolte nell'ambito della ricerca, della didattica e dell'amministrazione. La commissione spazi già costituita dovrà essere messa in grado di elaborare delle proposte concrete e di portare a termine i progetti già approvati in Dipartimento, come ad esempio l'importantissimo spazio destinato ai dottorandi di ricerca e borsisti. Come accennato in altra parte del presente programma, è completa-

mente assente un ufficio di direzione, in alcune parti del Dipartimento ci sono spazi poco sfruttati o sfruttati male, mentre in altre parti ci sono studi condivisi da più docenti. La sala riunioni è poco fruita e poco fruibile ed andrebbe razionalizzata nella divisione degli spazi e negli arredi.
Gli spazi comuni devono essere gestiti in pieno accordo con il DI, cercando di renderli più decorosi ed accoglienti. La parte più importante degli spazi comuni è naturalmente rappresentata dalle aule didattiche, oggi al limite del decoroso, spesso con le attrezzature informatiche non pienamente fruibili.

COMUNICAZIONE

Sarà rilanciata l'attività comunicativa nel segno della bellezza. In tal senso, dopo avere messo a punto un'immagine coordinata del Dipartimento capace di rafforzare il senso di appartenenza sia del personale che degli studenti, sarà razionalizzata e uniformata la veste grafica dei materiali di comunicazione più quotidiani (dalla modulistica alla segnaletica, dal format dei file ppt al format delle locandine) previa redazione di un manuale di identità visiva di riferimento. Saranno inoltre intraprese azioni di coordinamento con il Dipartimento di Ingegneria volte a predisporre un nuovo sistema di orientamento unitario e condiviso all'interno del Polo.